



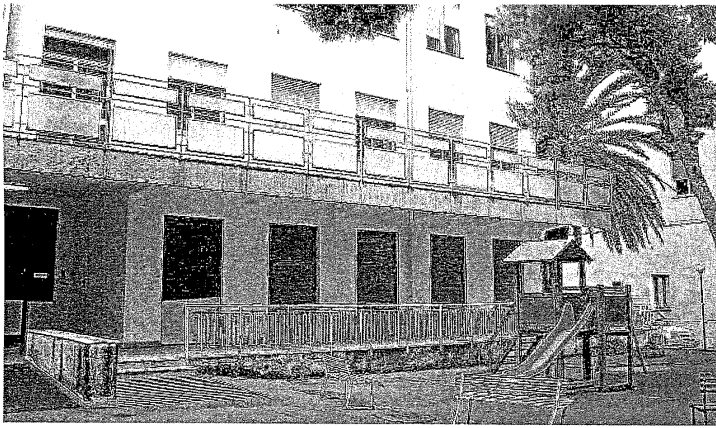
Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

16 GENNAIO 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)



Palermo. L' Aiuto Materno, una delle strutture che la Regione mette in vendita

Le norme del disegno di legge collegato alla Finanziaria

La Regione vuole vendere i vecchi palazzi della sanità

Altre spiagge verranno affidate in concessione

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione prova a vendere i palazzi dismessi della sanità pubblica. E si riapre la partita per la concessione di tratti di costa a scopo turistico. Sono due delle principali norme contenute nel cosiddetto Collegato, il maxi testo che nei piani del governo dovrebbe essere approvato immediatamente dopo la Finanziaria.

La norma sui beni immobili di Asp e ospedali nasce dall'esigenza di alleggerire la Regione da un maxi mutuo da 5 miliardi stipulato con la Cassa depositi e prestiti nel 2007. Ogni rata di questo mutuo vale 130 milioni all'anno e per questo motivo l'assessore Ruggero Razza ha fatto inserire una norma che punta a far cassa con la «valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare disponibile delle aziende sanitarie».

La norma assegna un anno di tempo ai manager per completare una ricognizione dei palazzi rimasti inutilizzati. Poi si passerà alla vendita, anche conferendoli in fondi immobiliari che possano portare avanti l'operazione per conto della Regione. L'assessore ha già un'idea del valore di questi beni: «A Palermo c'è la struttura dell'ex Aiuto Materno, a Catania l'ex ospedale Tomasello e vari plessi del santo Bambino, del Vittorio Emanuele e del Ferrarotto. E poi ancora sappiamo per esempio che la Asp di

Caltanissetta è proprietaria di un appartamento in pieno centro a Palermo rimasto inutilizzato da 20 anni. Noi pensiamo di far fruttare questi beni. Se riusciremo a ricavarne almeno 500 o 600 milioni potremo ricontrattare il vecchio mutuo abbandonando la rata in modo da reinvestire in servizi sanitari ciò che risparmiamo rispetto a oggi».

La norma sul demanio marittimo è molto più sintetica. Prevede che la Regione possa «rilasciare nuove concessioni demaniali con validità fino al 31 dicembre 2020». È una norma che si aggancia a una precedente disposizione, la legge 16 del 2017. Lì veniva previsto che le concessioni potessero essere assegnate solo dopo la predisposizione da parte dei Comuni

dei Piani di utilizzo delle spiagge. Il problema - spiegano alla Regione - è che solo il Comune di San Vito Lo Capo si è dotato di questo piano. Dunque, la norma adesso inserita nel Collegato prevede che la procedura di assegnazione di nuove concessioni possa essere completata anche in assenza dei Piani di utilizzo delle spiagge. E di fatto così si riapre la corsa alla conquista di spiagge per realizzare lidi.

Il Collegato prevede anche un contributo da 360 mila euro annui alla fondazione Whitaker e la creazione di un fondo da un milione per aiutare le società sportive iscritte al Cip. Infine, viene stanziato un contributo da 300 mila euro all'anno per i prossimi tre anni per finanziare la tappa siciliana dell'European golf tour.

Poco o nulla si sa invece sugli altri tre Collegati alla Finanziaria: uno prevede nuove norme sul personale della Regione e degli enti locali, un altro aumenti dei canoni di concessione e l'ultimo è la riforma del sistema di riscossione delle imposte. E proprio la mancanza dei testi ufficiali ha provocato ieri l'ennesima giornata di paralisi all'Ars. In mattinata non si è riunita la commissione Bilancio e nel pomeriggio la conferenza dei capigruppo che doveva dettare il nuovo calendario delle votazioni è stata rinviata a oggi. Di fatto la Finanziaria non ha ancora mosso un passo, neppure in commissione dove resta sommersa da almeno 500 emendamenti.

3

1 miliardi del mutuo da estinguere

500

1 milioni da incassare per la rinegoziazione

Ospedale di Modica

**Un medico
ai domiciliari
«Visite
irregolari»**

Bocchieri Pag. 13

Inchiesta su un professionista del Maggiore di Modica

**Visite irregolari, arrestato
un medico d'ospedale**

Per l'accusa intascava personalmente i soldi

**Davide Bocchieri
MODICA**

«Abbiamo scoperto un malaffare particolarmente cattivo nei confronti della gente». Il procuratore capo di Ragusa, Fabio D'Anna, non ha usato mezzi termini nel presentare gli esiti delle indagini che hanno portato all'arresto di un noto dirigente medico gastroenterologo dell'ospedale Maggiore di Modica con l'accusa di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, abuso d'ufficio e peculato aggravato. Secondo le indagini condotte dai carabinieri, sotto la guida della Procura ibilea, Carmelo Aprile, noto specialista originario di Scicli, avrebbe intascato i soldi di visite ed esami svolti all'interno dell'ospedale, ma senza alcuna autorizzazione e senza versare al nosocomio un centesimo. È stato un paziente a presentarsi ai carabinieri denunciando tutto.

A raccontare ciò che poi i militari hanno appurato e che, a quanto pare,

era di «dominio pubblico» ma nessuno aveva mai denunciato. Con attività d'intercettazione telefonica, acquisizione di documentazione presso l'azienda sanitaria e l'escussione di numerosi pazienti, l'indagine «ha permesso di acclarare – spiegano gli inquirenti – una consolidata gestione

personalistica e scorretta, a danno dello Stato e di pazienti spesso bisognosi e poco abbienti, della pubblica funzione del dirigente medico indagato, fornito di rapporto di lavoro a tempo pieno ed esclusivo». Lo specialista, secondo l'accusa, ha svolto costantemente numerosi esami diagnostici e visite mediche, utilizzando mezzi, farmaci, locali e forza lavoro dell'Ospedale dove presta servizio, in totale violazione di norme, poiché, non essendo autorizzato allo svolgimento di attività di libera professione «intra moenia», ha indotto molti pazienti a non prenotare tramite centro prenotazioni, ed ha preteso, quale corrispettivo della visita, somme di denaro anche maggiori rispetto al prezzario regionale. Tutti i versamenti sarebbero avvenuti in contante, senza rilascio di alcuna ricevuta fiscale. L'indagine ha permesso di accertare una trentina di casi, nel periodo ottobre 2018 – gennaio 2019. I pazienti si vedevano costretti a versare

anche 150 euro per un esame diagnostico a fronte di un ticket molto inferiore.

Già nel 2011 il medico era stato sottoposto a indagine, quando era in servizio all'ospedale di Scicli. L'ordine di custodia cautelare ai domiciliari è stato emesso dal gip Claudio Maggioni. I dettagli delle indagini sono stati illustrati ieri mattina al Comando provinciale dei carabinieri dal procuratore D'Anna, dal comandante provinciale dell'Arma, Federico Reginato, e dal comandante della Compagnia di Modica, capitano Francesco Giacomo Ferrante. «Tutti sapevano, ma nessuno ha denunciato. Fino a quando un cittadino, con alto senso civico, si è presentato ai carabinieri», ha ribadito il procuratore, che si è complimentato con i carabinieri. Ferrante ha raccontato anche di pazienti che erano stati costretti a chiedere in prestito il denaro per le visite, che invece avrebbero dovuto ottenere col ticket o in alcuni casi gratis. (*DABO*)

Ostetricia

Il diabete in Italia complica una gravidanza su dieci

Una gravidanza su dieci, in Italia, è complicata dal diabete. Ogni anno, infatti, sono circa 50 mila le donne in gravidanza che presentano forme di diabete pre-gestazionale, ossia già presente prima che la donna rimanga incinta, o gestazionale (GDM), che fa la sua comparsa proprio nel corso della gravidanza. Nel caso di diabete pre-gestazionale, il problema maggiore è rappresentato dalla mancanza di programmazione e dalle gravidanze "a sorpresa": una donna con diabete non controllato, che non sa di essere incinta, espone il bambino a un rischio, 10 volte superiore rispetto alla popolazione generale, di malformazioni dovute alla glicemia e agli eventuali farmaci assunti, come statine e ace-inibitori. Nel caso del diabete gestazionale, invece, l'aumento di glicemia nella mamma

può portare a un eccessivo aumento di nutrienti al feto, che predispone a tagli cesarei, parti pretermine e ad altre serie complicanze della gravidanza. Per fortuna, però, "I risultati di studi e ricerche sono incoraggianti: nelle donne diabetiche - spiega Domenico Mannino, Presidente dell'Associazione Medici Diabetologi - una gravidanza senza anomalie, complicanze e il ricorso al parto cesareo è possibile. Ma serve l'impegno di tutti (equipe medica, genitori in dolce attesa, famiglia) per programmare il concepimento e il controllo metabolico in modo costante e accurato, soprattutto nei primi mesi di gestazione". Proprio per favorire presso diabetologi, infermieri, dietisti, ma anche ostetriche e ginecologi, una maggiore conoscenza di queste problematiche e delle strategie per farvi fronte, l'Associazione Medici

Diabetologi ha avviato il nuovo progetto formativo itinerante "Giunone 3.0. Aggiornamento su diabete e gravidanza", che nel corso di 16 tappe attraverserà tutto il territorio nazionale. "L'obiettivo principale del corso è quello di offrire agli operatori del team diabetologico gli strumenti più efficaci per garantire alla paziente una gravidanza serena e la nascita di un bambino sano", conclude Mannino.

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA STORIA

«Mio figlio, malato raro, vivo grazie a al trapianto di fegato»

Tommaso, 2 anni, ha appena festeggiato il suo vero primo Natale dopo molti mesi di angoscia e sofferenza. La mamma Veronica e il suo grazie ai donatori di organi

Cristina Marrone



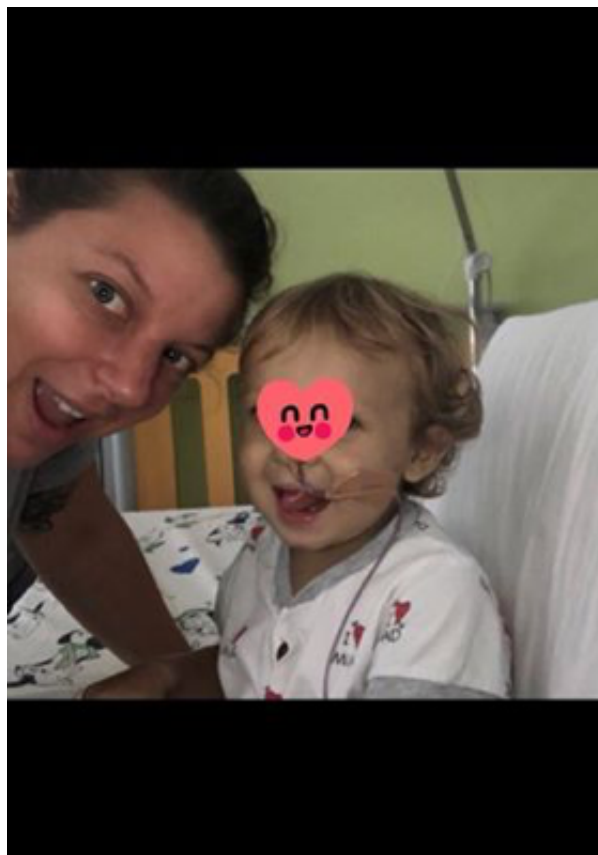
Tommaso e mamma Veronica (foto Nadia di Falco)

«So solo che chi ha salvato la vita a mio figlio era un ragazzo giovane. Lui e i suoi genitori sono i nostri eroi. Quando Tommaso sarà grande gli racconterò che dovrà prendersi cura e avere rispetto del loro dono che si porta dentro». Veronica Loschi ha 30 anni e vive a Treviso. Lei e il marito Diego Andreetta, anestesista, per cinque anni hanno sognato e sperato

di diventare genitori. «Mi davano poche speranze» racconta Veronica che però alla fine resta incinta. E il 28 novembre 2016 dopo 36 ore di travaglio e un cesareo d'urgenza nasce all'ospedale di Treviso Tommaso. All'inizio sembrava che il piccolo fosse nato con l'epatite, le sue feci erano troppo chiare, la pelle giallognola. «Cinque giorni dopo - ricorda Veronica - i medici mi invitarono a sedermi e mi spiegarono che il mio bimbo tanto desiderato aveva una malattia rara al fegato: l'atresia alle vie biliari».

**Veronica Loschi**

circa 4 mesi fa



3 1 2

IL PRIMO INTERVENTO CHIRURGICO Dopo 51 giorni e un primo Natale trascorso a casa nell'angoscia di non sapere come sarebbe finita Tommy viene sottoposto all'ospedale di Bergamo a un primo intervento di Kasai, una sorta di derivazione che serve per scaricare la bile che a lungo andare può danneggiare il fegato. «Sono state giornate durissime, guardavo a vista mio figlio perché si strappava il sondino naso-gastrico, non ho chiuso occhio per un mese e mezzo» racconta Veronica. Una volta a casa, per quattro mesi, le cose sembrano volgere per il meglio. Poi all'improvviso il piccolo comincia a diventare di nuovo giallo e a vomitare il latte speciale che assumeva. «Ma soprattutto - dice ancora Veronica - si grattava in modo così violento da sanguinare. Per evitare che si facesse male ho dovuto mettergli le calzine sulle mani, così che potesse darsi sollievo senza ferirsi».

I nostri organi: dal decesso alla donazione per arrivare al trapianto

Il decesso

IL TRAPIANTO DI FEGATO In casa torna l'ansia. In ospedale confermano che l'intervento purtroppo non è bastato e Tommaso nell'aprile del 2018 entra ufficialmente nella lista d'attesa per il trapianto di fegato. Poco più di un mese dopo arriva la prima telefonata: c'è un fegato compatibile. Via di corsa in ambulanza a Bergamo, ma purtroppo l'organo del donatore era stato intaccato dai farmaci somministrati e non poteva essere utilizzato. C'è sconforto, ma nessuno si arrende. Il 6 luglio arriva la seconda telefonata, è quella giusta. «Siamo rimasti per 15 ore in sala d'attesa per capire se il fegato era utilizzabile. Poi Tommy finalmente è entrato in sala operatoria e 10 ore dopo ne è uscito vivo. Il chirurgo ci disse che il fegato di Tommaso era enorme e duro, che non sarebbe sopravvissuto per più di due mesi» ricorda commossa Veronica: «Ma il mio primo pensiero è andato a quell'angelo e ai suoi genitori che con il loro gesto di estremo amore hanno donato di nuovo la vita a mio figlio». Dopo 22 giorni è l'ora di tornare a casa. E Tommaso in questi mesi difficili della sua vita si è sempre comportato da ometto: non ha mai pianto e salutava i medici con baci, come se riuscisse a capire che stavano facendo qualcosa di importante per lui.

IL PRIMO VERO NATALE Quello appena trascorso è il primo vero Natale. Per festeggiare Diego e Veronica si sono regalati un servizio fotografico e la storia speciale di questa famiglia è stata raccontata dalla fotografa [Nadia di Falco](#) che l'ha voluta condividere sul suo sito. Veronica è una mamma rinata: «Oggi Tommy è il

ritratto della felicità. Ride sempre. Gli sono cresciuti i capelli (ne aveva pochissimi), gli sono cresciuti i denti (ne aveva solo quattro) e ha recuperato il tempo perduto. Prende otto farmaci al giorno, l'antirigetto dovrà assumerlo per tutta la vita. Da grande non potrà bere alcolici e neppure fare sport estremi. Per ora è immunodepresso e non può andare all'asilo: se dovesse ammalarsi di varicella o altro metterebbe a rischio il suo fegato nuovo. Noi abbiamo cominciato a vivere grazie a chi ha donato, io per questo sarò eternamente grata».

Cristina Marrone

16 gennaio 2019 | 10:45

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 16 GENNAIO 2019

Cellulari e Salute. Tar Lazio: “Entro sei mesi Ministero Ambiente, Istruzione e Salute adottino campagna informativa su corretto uso e rischi”

Con una sentenza il Tribunale amministrativo ha accolto la richiesta dell'Associazione per la prevenzione e la lotta all'elettrosmog. I giudici hanno dato ai Ministeri di Ambiente, Salute e Istruzione sei mesi di tempo per “adottare una campagna informativa sulle corrette modalità d'uso degli apparecchi di telefonia mobile (telefoni cellulari e cordless) e l'informazione dei rischi per la salute e per l'ambiente connessi ad un uso improprio di tali apparecchi”. [LA SENTENZA](#)

Il “Ministero dell'Ambiente, del Ministero della Salute e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ciascuno per il proprio ambito di competenza, provvedano (nei termini e con le modalità indicate in motivazione) ad adottare una campagna informativa, rivolta alla intera popolazione, avente ad oggetto l'individuazione delle corrette modalità d'uso degli apparecchi di telefonia mobile (telefoni cellulari e cordless) e l'informazione dei rischi per la salute e per l'ambiente connessi ad un uso improprio di tali apparecchi”. È quanto ha stabilito una sentenza del Tar Lazio che ha accolto il ricorso dell'Associazione per la prevenzione e la lotta all'elettrosmog che lamentava come i Ministeri non avessero adempiuto (art. 10 della l. n. 36/2001) ad informare la popolazione sui danni a breve e lungo termine connessi all'uso dei telefoni mobili (cordless e cellulari).

“La predetta campagna di informazione e di educazione ambientale – sottolinea il Tar - dovrà essere attuata nel termine di sei mesi dalla notifica o, se anteriore, dalla comunicazione in via amministrativa della presente sentenza, avvalendosi dei mezzi di comunicazione più idonei ad assicurare una diffusione capillare delle informazioni in essa contenute”.

Dichiarato inammissibile invece il ricorso per obbligare i ministeri a emanare il decreto del febbraio 2001 contenente la "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".